Ho visto un’estate volare via,

in fretta, tra un segreto e una bugia,

ho visto il mio viso incollato al finestrino,

riflesso nel vuoto per averti lasciata lontano.

E mentre pensavo a casa mia,

ho sentito la strada sotto volare via,

ho visto il giorno nascere con pazienza,

poi scoppiare di caldo e di violenza.

Ho visto gente emigrare nel dolore,

ne ho vista altra mentire e poi partire,

chissà dove saranno ora,

se su un treno lontano, o se staranno lì per tornare.

Ho corso giù per la strada,

di quest’Italia ingannata,

di quest’Italia in attesa,

svegliata d’improvviso dal rumore d’una stazione,

bagliore lucido di umanità innocente, di gente arresa.

Ho visto i miei occhi

puntati, dritti sulla strada,

lo ho visti sinceri,

dentro gli occhi di una donna sbagliata.

Chissà dove saranno ora,

se incollati a quella strana mattina,

o se sulla via del ritorno,

nel mezzo di una strada lontana.

“di me e del 2 agosto” – (1980)

autore: Demetrio Cadeddu